ANNO V 1852 - N° 355

L'OPINIONE

Lunedì 27 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	Torino, L. 40	— Provincia, L. 44	— Estero, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 24 DICEMBRE

RIVELAZIONI DELLA *BILANCIA*

I fogli clericali ne vanno facendo in questi giorni delle rivelazioni abbastanza importanti sulla lettera di Pio IX e sul voto del Senato. La *Bilancia* del 23 corrente ci assicura di una cosa, di cui non avevamo mai dubitato, cioè dell'autenticità dello scritto papale. E quindi aggiunge: « E vi accerto essere stata tratta dal» l'autografo di Pio IX pervenuto nelle mani » di S. M. Anzi a darvi qualche particolare che » basti a convincere gli increduli, vi dirò che » l'autografo si componeva di due fogli di carta » legati da un nastro. »

Ora noi chiediamo alla *Bilancia* d'essere franca ed esplicita fino alla fine, e siccome trattasi d'una causa santa e della difesa della religione, siam certi ch'essa vorrà farci conoscere questi uomini così degni del pubblico rispetto e della generale venerazione, che hanno avuto in mano lo stesso autografo destinato pel Re, ed ebbero agio di tirarne alcune copie.

I ministri passati e presenti sono gente troppo onesta per tradire un segreto d'ufficio, e d'altronde non poteva essere del loro interesse il pubblicare quel documento, e pubblicarlo alla vigilia del voto del Senato; se non che sortendo dalla cerchia de' ministri, non ci sarebbe forse del tutto impossibile, prendendo a guida le stesse indicazioni del giornale austriaco, giungere col fuoco assai vicino al pelo. Badi adunque la *Bilancia*, badi il suo prudentissimo e zelante corrispondente conte di *** (è la sua sottoscrizione) che l'*Opinione* non sia un giorno in grado di rettificare quegli errori *volontari* di cui ha dato un esempio così edificante, anche nella pubblicazione dello stesso scritto del pontefice.

Del resto si tranquillizzi; la predica pontificia dimostrò al popolo piemontese due cose importantissime:

1. Che il re aveva fatto conoscere al papa le esorbitanze del clero, e le sue cospirazioni contro l'attual forma di governo.

2. Che il re era così poco persuaso delle ragioni addotte da Pio IX, e così poco intimorito dalle sue minaccie, da rispondere a tutto questo apparato spaventoso, chiamando Cavour alla presidenza del nuovo ministero, e il conte San Martino a dirigere l'interno.

La nazione si è dunque sempre più confermata nell'opinione che la lealtà e la fermezza del nostro sovrano è superiore a qualunque eccezione, che gl'intrighi della fazione clericale hanno un diretto appoggio a Roma, e perfino dallo stesso pontefice; finalmente che ogni discussione è inutile, ma che bisogna fare e poi fare.

Ma le rivelazioni della *Bilancia* non si restringono alla lettera del papa, esse risguardano anche il voto del Senato. Come già avvertimmo, questo giornale sapeva che Manno aveva promesso di votar contro, e l'aveva promesso ad un personaggio! Ora ci annunzia che lo stesso signor Manno aveva impedito prima del voto la distribuzione ai signori senatori del supplemento dell'*Armonia*, ove trovavasi lo scritto papale. La *Bilancia* potrebbe dirci chi è questo *personaggio* che essa accenna in tuono misterioso? Se mai mirasse un po' troppo in alto, chi sa che non potessimo indicarle qualche curiosa particolarità che proverebbe precisamente il contrario. I clericali non brillano per troppa buona fede; essi non si vergognano di adoperare certe pie insinuazioni, certe reticenze gesuitiche, che possono trarre in inganno il pubblico. Per esempio, perchè il sig. Pamparato, che non parla mai, sciorinò un discorso contro la legge del matrimonio? Forse per far credere che nella sua qualità d'intendente della lista civile rappresenta le opinioni del suo sovrano?

Noi certo non avressimo prestata la benchè menoma credenza a questa strana supposizione, ma le *timorate coscienze*, a cui alludeva il presidente Manno, hanno preso fors'anche questo enormissimo granchio. Sappiamo che l'intendente della lista civile nei paesi costituzionali, per una certa delicatezza, vota, ma non parla contro i ministri a qualunque colore essi appartengano. Così fece sempre Montalivet al tempo di Luigi Filippo.

Noi per altro che amiamo la libertà per tutti, non ci crediamo autorizzati a fare un carico al marchese di Pamparato, senatore del regno, di aver aiutata la corte di Roma nella sua lotta liberticida contro il Piemonte, contro il Piemonte costituzionale retto da un sovrano, ch'egli, meglio di qualunque altro, deve riconoscere come un rimprovero vivente per tutti i regnanti fedifraghi.

Tutti questi piccoli e grandi intrighi a che valsero?

Lo ripetiamo ancora, ad unire sempre più Vittorio Emanuele al suo popolo, ond'è accaduto di tutte queste mene come della calunnia:

Che non isfronda
Il suo soffio l'allor, ma lo feconda.

STRADA FERRATA DA NOVARA AD ARONA. Intorno alla direzione di questa ferrovia il nostro corrispondente di Arona c'invia la seguente seconda lettera:

In una precedente mia le feci promessa che le avrei, quanto prima, discorso intorno ai progetti di congiunzione della ferrovia sarda al Lago Maggiore colla linea elvetica attraverso le Alpi. E sebbene a tale proposito io le abbia di già in alcun modo fatto conoscere l'opinione mia; tuttavolta e per attenere la parola e per mettere in più chiara luce un argomento di tanta rilevanza, e che oggi sveglia così viva e pubblica curiosità, stimo opportuno di ritornare sulla medesima questione e recarvi i maggiori schiarimenti che per me si possono.

Le dissi già come il cav. ispettore Negretti nel suo rapporto sulla direzione più conveniente a seguirsi nel tracciamento di ferrovia tra Novara e il Lago Maggiore, rigettata la linea pella riviera d'Orta, proposto abbia la città di Arona a punto estremo di comunicazione col lago, e come allo scopo di dare il maggiore possibile sviluppo ai commerciali rapporti fra la capitale della Liguria e la Svizzera e Germania, trovinsi allo scalo di Arona due mezzi di più facile e diretta unione della sarda ferrovia coi progettati sistemi di linea elvetica-transalpina, l'uno cioè, e di tutti il più economico, valendosi della navigazione sul lago da Arona sino a Fariolo pel Grimsel, o meglio fino a Locarno e Magadino pel Lukmanier; l'altro prolungando la stessa linea di Arona lungo la sponda occidentale del Verbano, verso l'una e l'altra delle anzidette direzioni.

Se non che io dimenticai di aggiungere un terzo progetto dal medesimo ingegnere per ultimo notato, il quale sarebbe d'innestare sul tronco da Novara ad Arona, in vicinanza di Oleggio, un ramo per Orta e Gravellona al Grimsel, o per Orta ed Intra al Lukmanier.

Ora intorno a questi tre progetti per lo appunto si restringono le presenti mie considerazioni. Anzi tutto però credo bene di premettere che ammessa la convenienza e necessità di comunicare più presto che sia col Lago Magggiore, e che a tale scopo niun altro progetto giova meglio della linea per Arona, ammesso ancora che questa linea non può in nessun modo recare pregiudizio o ritardo all'attuamento di qualsiasi progetto di via ferrata transalpina, che anzi grandemente lo favorisce, perchè Arona è il più immediato e naturale centro di direzione sia pel Grimsel, sia pel Lukmanier; perchè Arona è da secoli il solo e più frequentato scalo a tutte provenienze della orientale Svizzera e della Germania dirette al porto di Genova, a Torino e viceversa, perchè infine a questa città fan punto non solo gl'interni stradali del Novarese, del Biellese e della Valsesia, ma ben anco le grandiose vie d'oltralpe, che attualmente sono aperte sul Sempione, sul S. Gottardo e sul S. Bernardino; tuttociò ammesso per incontrastato e fuori d'ogni dubitazione, parmi che ogni proposta e disamina intorno al modo di continuare la ferrovia sarda al di là di Arona verso il confine svizzero sia per ora affatto inutile, o quantomeno prematura.

E la ragion semplice si è, che tutta questione di ferrovie internazionali è questione che vuol essere preliminarmente, necessariamente intesa e trattata coi rispettivi governi che ne dividono gl'interessi, e concorrere debbono a pagarne le spese.

Questa poi d'una linea sardo-elvetica attraverso le barriere dell'Alpi dipende assai più, per non dire affatto esclusivamente, dal giudizio e dal concorso delle vicine estere potenze, che non dai desideri nostri e dalla maggiore nostra attività; giacchè gli ostacoli più serii non s'incontrano certamente sulle rive del Verbano, nè su quelle del Casio, ma piuttosto là sulle gigantesche rocche, e le nevose giogaie di monti in dominio della Svizzera e di una ancor più libera e invitta potenza la natura.

Ondechè ben più opportuno parrebbemi, che innanzi di discutere il punto e il modo di congiunzione con qualsivoglia progetto di linea elvetica per questi confini, alcuno almeno dei molti progetti uscisse una volta dai campi ideali delle ardite ipotesi e delle astratte speculazioni. Per essere tradotto in sul più sodo terreno d'una dichiarata attuabilità, e quindi messo in corso di positive e seriose pratiche; parebbemi, a dir più chiaro:

1° Che dagli uomini d'arte i più distinti fosse portato un più concorde e definitivo giudizio intorno a quale dei vagheggiati passaggi del Grimsel del Lukmanier, del S. Gottardo o del S. Bernardino le formidabili difficoltà, di cui tutti sono diversamente riciuti da natura, possono essere con sicuro e felice esito superate e vinte dall'arte;

2° Che con più soddisfacente ragguaglio di cifre dichiarasse quale dei passaggi suddetti sia preferibile sotto il duplice rapporto della maggiore economia di tempo e danaro, e delle maggiori convenienze ai transiti commerciali fra le interessate nazioni;

3° Che in pronto fosse una formale offerta di capitali richiesti a tanta impresa per conto d'una valida società d'azionisti, o per conto o per accordo dei rispettivi governi.

Ma se niente di tutto ciò ne è guarentito finora, se quello che forma la principale base della questione, perdura tuttavia incerto e problematico, a che mai vorremo oggidì cotanto agitarci per ciò che è un mero accessorio, d'interesse affatto relativo, e di nessuna difficoltà comparativamente alle prime?

Per fermo, fintanto che il problema del miracoloso traforo delle Alpi lungo l'una e l'altra delle linee in progetto non sia con miglior fondamento di cifre e di calcoli appieno risoluto, fintanto che all'eseguimento d'una così ardua e colossale impresa non sia posto mano e data opera efficace, il buon senso vorrebbe che fossimo abbastanza paghi per al momento di raggiungere il Lago Maggiore, e attraverso il medesimo mediante d'una buona navigazione, comunicare col territorio svizzero. Ogni altra misura di prolungamento e deviazione della ferrovia oltre a questo punto riuscirvi potrebbe gravemente dannosa, e senza dubbio saria per ora disutile affatto e fuor di proposito.

Ciò premesso circa l'opportunità della presente questione, eccomi ai particolari della medesima, posciacchè *Bongré malgré*, la veggo messa in campo, è la grande preoccupazione del giorno, e già venne discussa da taluno dei nostri consigli provinciali e divisionali, e pare che in seno del Parlamento stesso sia per dar luogo a molte vive e diffuse contestazioni.

Il passaggio dell'Alpi per una via sardo-elvetica si offre su parecchie direzioni; fra le più rimarchevoli e studiate fin qui sono quelle del Grimsel, del Lukmanier, del S. Gottardo e del San Bernardino. Ma circa a quale di queste linee in progetto meriti preferenza sotto il triplice rapporto delle ragioni d'arte, d'economia e dei commerciali interessi pendono varii e disparati i giudizii degli intelligenti che ne fecero i più assidui e ponderati studi, in ciò solo concordi a riconoscere ostacoli dovunque grandissimi, necessità di spese ingenti, e un lasso di tempo non minore di 15 o 20 anni e compiono l'opera; e in alcune località poi tali bisogni di opere straordinarie che sfuggono ad ogni probabilità di calcolo.

I signori Negretti, Hachner e Koller, incaricati dai governi della Sardegna, Prussia e Confederazione Svizzera a riconoscere e riferire sulla linea più conveniente per la costruzione di una via ferrata, che attraversando le Alpi e la Svizzera congiungesse le ferrovie del Piemonte con quelle del Reno e dell'Alemagna, riuscirono a concludere il loro rapporto del 9 novembre 1851 con questa sentenza: » che non bastavano gli studi fatti e fino allora compiuti a potere a tale proposito emettere una conscienziosa opinione. »

Il medesimo ingegnere federale Koller più tardi mandò fuori un suo speciale rapporto, in cui ripetendo che *les études faites jusqu' à present sont insuffisants pour résoudre cette question*, tenta per altro di appoggiare lo Splugen o il San Gottardo a fronte del Grimsel e del Lukmanier; e dà il seguente quadro della presumibile spesa da erogarsi nelle diverse linee in progetto.

Splugen	L.	160,750,000
S. Bernardino	»	182,275,000
Lukmanier per S. Maria .	»	183,125,000
Lukmanier per valle Cristallina	»	169,125,000
S. Gottardo	»	169,125,000
Grimsel e Albrunnen . .	»	191,500,000
Grimsel e Sempione . .	»	205,550,000

Ultimamente l'ingegnere P. Lucchini con diligente scritto venne a più specialmente richiamare la pubblica attenzione sulla linea del S. Gottardo.

Da tutti questi rapporti e da altri riscontri però una cosa sembra essere abbastanza chiarita; che cioè di tutti i progetti quello del Grimsel è il meno conveniente e il meno attuabile. (Veggasi anche la memoria del dottore Pasini: *Confronto della linea del Grimsel col Lukmanier.*)

» Una ferrovia, scrive di esso il citato inge» gnere Lucchini, la quale presenta oltre 100 » chilometri di situazioni inospitali e disabitate, » in preda alle nevi ed alle *tormente* almeno nove » mesi dell'anno, in mezzo a montagne inacces» sibili, per la quale occorrono ben 16 chilome» tri di tunnell, oltre a lunghe gallerie da ese» guirsi parte col mezzo di murature prolungate » e dispendiosissime, dove sono già dimostrati 30 » chilometri di piani inclinati senza far conto di » altre somme difficoltà che l'arte potrà vincere » difficilmente; una tale comunicazione può essere » concepita fra le possibili, ma tradursi in fatto e » anche tradotta presentare risultati adeguati » all'enormità della spesa di esecuzione e di ma» nutenzione, io lo reputo quasi impossibile. »

Egli è accertato inoltre che in confronto del Grimsel la linea pel Lukmanier o pel S. Gottardo offre una molto maggiore convenienza agli interessi ed alle pratiche commerciali del nostro Stato e di tutto il bacino occidentale del Mediterraneo verso il centro della Svizzera e della Germania, un minore sviluppo di cammino a congiungere il porto di Genova al lago di Costanza, precipuo scopo, a cui si deve mirare, volendo vincere le minacciate concorrenze delle linee austriache; infine la certezza d'un maggiore prodotto per ragione del minor conto di spesa e di una assai maggiore importanza di agglomerate popolazioni e d'influenze laterali, per cui valicherebbe.

Io aggiungerò, a tutto ed esclusivo vantaggio pel nostro Stato, che ben più della linea del Grimsel, a noi conviene la direzione pel Lukmanier, o pel S. Gottardo, o pel S. Bernardino, in quanto che il maggior nostro commercio trovasi di già molto bene avviato per queste direzioni, e in quanto che ancora, volgendo la nostra via per qualunque di questi ultimi passaggi, una molto minore tratta di chilometri resterebbe sul territorio sardo da costruirsi a nostre spese.

Infatti da Arona, a raggiungere il confine svizzero verso Locarno, non contansi che soli chilom. 65; mentre sulla linea di Domodossola al confine svizzero pel Grimsel la tratta di territorio sardo è più lunga quasi del doppio. Nè basta; chè la spesa eziandio ci riuscirebbe immensamente più considerevole a cagione dei maggiori ostacoli di natura, che s'incontrano su questa linea, dovendosi rimontare in prima la valle del Toce, da Gravellona fino a Domodossola, poi quella d'Antigonio fino a Crodo, dove a raggiungere l'Albrunnen le difficoltà sono tali che, al dire degli ingegneri Negretti, Hachner e Koller, « *il est très-douteux* de pouvoir vaincre » lors même *qu'on ne regarderait pas à la depense.* »

Per le quali osservazioni il progetto del Grimsel potrebbesi fin d'ora sentenziare, se non impossibile, al certo per noi di tutti il più disconveniente e il meno accettabile, in appoggio di che ne dà perentoria testimonianza la recente deliberazione del consiglio divisionale di Genova, il quale, sebbene con molta predilezione inclinasse pella linea del Grimsel, pure ha testè votato pel promovimento della ferrovia al Lukmanier il cospicuo concorso di 6 milioni.

Or bene, se la linea del Grimsel è reietta, conseguita che ogni proposito di congiunzione colla medesima deve mettersi affatto in disparte. Ed io veramente credo che a farne maggiori parole sarebbe proprio una fatica sprecata. Cosicchè non rimarrebbe a discorrere che della più conveniente linea di congiungimento con un progetto di ferrovia nella direzione del Lukmanier o del S. Gottardo.

Semplificato così l'argomento, io non temo di asserire che dei tre mezzi proposti i due primi soltanto sieno meritevoli di ponderati studii e confronti, e sull'uno o l'altro dei medesimi debba soltanto cadere la nostra scelta, cioè o sul mezzo della navigazione a vapore da Arona a Locarno, o sul prolungamento della ferrovia da Arona lungo la sponda occidentale del Verbano: il terzo espediente, vo' dire la diramazione da Oleggio pella riviera d'Orta, parmi doversi onninamente escludere, come quello che è in aperta opposizione col grande intento di fare il più breve possibile cammino tra il porto di Genova e il lago di Costanza, ed insieme agevolare ogni attuale

pratica di commercio sia all' estero, che all'interno.

(Comunicato)

STRADA FERRATA DEL LUKMANIER. Ci duole di osservare che il sig. ministro delle pubbliche costruzioni abbia nel rapporto, accompagnante il progetto di legge sul prolungamento della ferrovia da Novara ad Arona, già pronunciato un giudizio sulla ferrovia svizzera progettata dal Lago Maggiore a quello di Costanza a traverso il Lukmanier, basando un tale giudizio sopra il rapporto sulle ferrovie alpine steso dal signor Koller, già capo d' ufficio presso il dipartimento federale delle pubbliche costruzioni. ma ora ingegnere in capo al servizio della compagnia di Basilea per la ferrovia da Basilea a Lucerna verso il San Gottardo.

Il detto rapporto contiene molti dati erronei e le deduzioni che se ne sono tirate hanno manifestamente per iscopo di far pendere la bilancia in favore del passo del S. Gottardo, locchè verrà chiaramente dimostrato e provato in una apposita memoria tecnica elaborata dal distinto ed esperto ingegnere svizzero sig. cav. colonnello La Nicca, che di concerto col non meno distinto ed esperto ingegnere sardo, sig. cavaliere colonnello Carbonazzi, e dietro lunghi e coscienziosi non *ipotetici* studi dei diversi passi, ha proposto il passo per il Lukmanier ed ha chiamato la pubblica attenzione sugli eminenti vantaggi, che il medesimo presenta sopra ogni altro passo alpino, particolarmente rispetto alla congiunzione delle ferrovie della Germania con quelle sarde e col porto di Genova.

Intanto che si sta stampando la memoria suddetta ci facciamo solleciti a rettificare le ragioni sulle quali il signor ministro dei lavori pubblici, indotto dal rapporto parziale precitato, ha fondato il suo parere a favore del S. Gottardo. Riepilogando a tal' uopo le ragioni contrarie sviluppate nella detta memoria dal signor La Nicca, si hanno i risultati seguenti:

Che per la configurazione del passo stesso e dei suoi versanti il passo del Lukmanier è il solo che presenta la possibilità d' una via ferrata continua attraverso le alpi con una pendenza MINORE *di quella ammessa per il passaggio dell' Appennino* verso Genova e con una spesa relativamente assai modica;

Che per la stessa ragione il detto passo, quando si voglia prescindere dal ridurlo in ferrovie, può essere ridotto con moderatissima spesa in una strada carreggiabile con una pendenza non arrivante al 6 o|o cioè, assai minore di quella di tutti gl' altri passi alpini, le cui pendenze arrivano dall' 8 sino al 10 o|o;

Che per la sua poca elevazione il passo di Lukmanier, quando sia traversato da strada carreggiabile, sarà in *ogni stagione* meno incomodo, più breve e più sicuro di qualunque altro passo alpino;

Che i suoi versanti da ambi lati non presentano alcune difficoltà serie per lo stabilimento d' una ferrovia, essendo le valli dei detti versanti più larghe, meno accidentate e d' una pendenza più uniforme che quelle di qualunque altra valle alpina, per cui ponno essere percorse con locomotive e con delle pendenze assai moderate, le quali anche nelle parti più acclivie non arriveranno al 3 o|o.

Che per effetto di questi vantaggi naturali nissuna linea tra il Lago Maggiore e la Svizzera transalpina potrà presentare vantaggi eguali a quelli del Lukmanier tanto per rapporto alla velocità ed economia del servizio, che per riguardo alle spese comparativamente lievi della costruzione; che in conseguenza la linea del Lukmanier per la sua diretta congiunzione colle altre linee svizzere, che si estenderanno sino a Wallenstadt e Rorsacc, offrirà la comunicazione più breve coi centri industriali della Svizzera, San Gallo, Vittoduro, Zurigo e persino con Basilea; infine che la detta linea sarà anche la più breve per arrivare a Mannheim ed Augusta, punti centrali presi in mira dal sig. Koller nel suo confronto fra le diverse linee alpine.

Mosso da queste considerazioni ed appoggiato sui voti incoraggianti espressi dai corpi amministrativi di Genova, il comitato della società promotrice d' una ferrovia per il Lukmanier ha risolto di costituirsi in compagnia esecutrice della detta impresa, non dubitando che anche il R. governo, quando sarà meglio edotto degli eminenti vantaggi che la detta impresa presenta allo Stato e specialmente al porto di Genova, vorrà aiutarla con dei favori proporzionati alla sua importanza.

PROGRESSI DEL LIBERO SCAMBIO. -- Leggesi in questo proposito nella *Presse*:

» È curioso di esaminare i progressi del libero scambio, dappoichè sir Robert Peel si risolvette nel 1842 di toccar l' arca santa delle tariffe inglesi. Le tariffe si componevano a quell'epoca di circa 1250 articoli, e fin dall' anno 1842 furono ridotti od annullati i diritti sopra 750 articoli. D'anno in anno, fu poscia seguita la stessa politica fino allo spirare del 1851.

» Queste riduzioni o annullamenti di diritti han fatto luogo alle seguenti diminuzioni nel pubblico reddito:

» Le dogane hanno diminuito di	8,218,958	l. st.
» Le gabelle di	1,434,280	»
» Il timbro di	598,056	»
	10,251,294	l. st.

» Fu dunque risparmiata ai consumatori inglesi a spese del pubblico tesoro una somma di 10 milioni di sterlini, di 250 milioni di franchi; ma il reddito pubblico ha in pari tempo ottenuto un aumento di 9,477,294 l. st., per l'aumento enorme della consumazione sopra tutti gli articoli, di cui furono ridotti i diritti, di guisa che il tesoro in realtà non ha perduto che 774,000 l. st.

» Fra gli articoli che sono ancora colpiti da diritti proibitivi, e che hanno sorvissuto alla riforma inaugurata da sir Robert Peel e continuata da lord John Russell, se ne contano ancora

166 che producono soltanto . .	9,366	l. st.
17	11,351	»
29	67,629	»
20	343,459	»
232 articoli che in tutto producono soltanto	431,805	l. st.

» Questi 232 articoli comprendono i diritti di importazione sui tessuti di seta. Fra gli articoli di prodotto agricola protetti da alcuni diritti, si trovano i seguenti:

Articoli	Lire sterline
18 che non danno al tesoro che	315
6	1,406
4	2.911
10	25,436
6	254,828
1	158,370
Tot. 45 che producono	443.266

» Bisogna aggiungere il diritto sui legnami da costruzione che produce 400,000 lir. ster. giusta le tariffe esistenti.

» Il ministero testè caduto avrebbe dunque potuto abolire, senza pericolo, i diritti sopra 288 articoli, e render quasi perfetto il libero scambio, facendo un sacrificio di 1,275,071 lir. ster., colla certezza di riguadagnare prontamente questo *deficit* cogli effetti diretti ed indiretti di questo sacrifizio, se non che era questa un' opera superiore alle forze di un gabinetto che, con antecedenti protezionisti, aveva tuttavia la pretesa di continuare la politica della libertà commerciale costantemente seguita dopo il ministero di sir Robert Peel. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Basilea. Il 20 dicembre fu qui radunato il consiglio provvisorio di amministrazione della strada ferrata centrale. In conseguenza della concessione ottenuta dalla maggior parte dei cantoni e delle convenzioni stipulate colle case parigine pei necessari mezzi pecuniari, egli si è dichiarato definitivo; ma la costituzione definitiva della Società, a norma degli statuti, non può aver luogo se non dopo sottoscritte tutte le azioni. Queste azioni saranno fin d'ora emesse alla Borsa di Parigi e presso i banchieri di Basilea, non che dal signor Marcuard in Berna saranno aperte del 22 dicembre in poi le sottoscrizioni, ed al 27 saranno chiuse le liste.

I sottoscrittori delle azioni di fondazione hanno il diritto di optare per dieci azioni della strada ferrata, ogni azione di fondazione, al pari, pagabile in Basilea; essi dovranno far pervenire le loro dichiarazioni in proposito per il 27 corrente. Il termine per le sottoscrizioni dei governi e dei comuni è fissato al 29. Il primo pagamento (il 20 per o|o d'ogni azione, che è di 500 fr.) dovrà farsi il 10 gennaio.

Vallese. Il gran consiglio ha già terminato la prima deliberazione della costituzione. I principali punti discussi furono: l'organizzazione municipale comunale, che rimane come fu fissata nel 1848: il modo di eleggere il gran consiglio, che si stabilì per comuni; non si potè però determinare se lo scrutinio debba noverarsi per circolo o per distretto. Agli ecclesiastici fu accordato il diritto di voto elettorale, ma non l'elegibilità. Per riveder di nuovo la costituzione, occorre l'istanza di 6000 cittadini, e che la dimanda sia consentita dal gran consiglio in due consecutive sessioni, e dalla maggioranza del popolo nelle assemblee.

Le relazioni fra lo Stato e la Chiesa dovranno esser regolate da un concordato, e ciò contro l'opinione de' liberali, che voleano che il concordato fosse soltanto facoltativo. Il progetto nel suo insieme fu adottato quasi all' unanimità. Lunedì 20 dicembre sarà incominciata la seconda deliberazione. Il 9 gennaio, la nuova costituzione sarà sottoposta al popolo per l'accettazione od il rifiuto. Il 17 gennaio, il gran consiglio procederà alla verificazione e proclamazione della votazione, e se la nuova costituzione riuscirà accettata, il 1 febbraio entrerà in funzioni il nuovo governo.

È da notarsi che il circolo di Grengiol non è per anco rappresentato nella costituente, e che questa esclusione è quella che mette in minoranza il partito conservatore.

Le notizie del Basso Vallese recano che ivi fu pubblicato un manifesto contro il voto elettorale accordato al clero, ed il concordato con Roma ammesso per massima nella costituzione e chiedente la divisione del cantone in due mezzi cantoni, l'uno francese e l'altro tedesco.

FRANCIA

Parigi, 23 *dicembre.* Abd-el-Kader è partito martedì ultimo da Marsiglia per l' Asia Minore.

Il prefetto dell' Hérault ha pronunciato la sospensione del consiglio municipale di Clermont l' Hérault.

Noi accenniamo nella nostra cronaca dipartimentale un nuovo fatto relativo all'esercizio della libertà de' culti. Trattasi della sepoltura di una giovane protestante a Estissacc, dipartimento dell' Aube. Si ricorda che l' esercizio del culto protestante fu proibito in questo comune da una sentenza del tribunale di Troyes, contro la quale gl' interessati si sono appellati in cassazione. Questa importante questione sarà decisa dalla corte suprema. *(Presse)*

— Il ministro dell' interno ha diramata ai prefetti dei dipartimenti una circolare relativa agli apparecchi telegrafici clandestini ed alla repressione dei delitti che potessero compromettere il servizio telegrafico.

— Il principe di Capua, fratello del re di Napoli, è arrivato a Parigi.

— Dicesi che Lamartine si prepari a completare la sua corona poetica. Egli scriverebbe in questo momento, secondo una voce assai accreditata, una tragedia pel teatro francese.

— Assicurasi che siasi formata una compagnia col capitale di 21,000,000, sotto il patrocinio di uomini considerevoli, per far valere i beni dello Stato in Corsica.

-- Quattro gruppi equestri stanno per essere collocati sui piedestalli dei quattro angoli del ponte di Jena. Essi rappresentano il cavaliere gallo, il cavaliere romano, il cavaliere turco ed il cavaliere arabo.

-- Il *Courrier de Lyon* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, 24 *dicembre.*

Un decreto, inserito nel *Moniteur* di questo giorno, reca che, nel caso in cui l' imperatore non lasciasse alcun erede diretto legittimo o adottivo, il suo zio principe Girolamo, la sua discendenza diretta o collaterale legittima, sono chiamate a succedergli.

Il progetto del senatus-consulto che reca la modificazione alla costituzione fu adottato ieri dal senato alla maggioranza di sessantaquattro voci contro sette.

— Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, sotto data del 21 dicembre:

Mons. Menjaud, vescovo di Nancy, è nominato non grande elemosiniere dell' impero, ma primo elemosiniere dell' imperatore con 25,000 lire di onorario. Si è preferto quest' ultimo titolo per non offendere l' arcivescovo di Parigi, a cui avrebbero potuto dare qualche ombra le immense attribuzioni d' un elemosiniere generale di Francia.

» Il principe di Wagram sarà direttore delle caccie, come lo era già Berthier, suo padre, così famoso per le grandi caccie di Grosbois. Il generale Regnaut de Saint-Jean-d'Angely è gran maresciallo di palazzo, ed il duca di Bassano, gran ciambellano. La tradizione del primo impero trovasi così conservata.

» Un' altra nomina meno importante, ma molto curiosa, è quella del signor Auchard, così noto pe' suoi biglietti di visita *(Auchard fratello di latte del re di Roma)* al posto di sotto intendente delle scuderie.

Si parla molto dell' abboccamento, che ebbe luogo tra Bethmont e l'imperatore. Questo avrebbe fatto chiamare l' antico ministro della giustizia nel 1848 e gli avrebbe proposto, a lui ed a' suoi amici, una conciliazione ed un' accessione agli affari completa quanto possibile, una vera *carta bianca*. Bethmont non avrebbe voluto decidere nulla, senza prima consultarsi coi capi del partito repubblicano moderato; e li avrebbe a questo uopo raccolti in casa di Marie, partecipando loro le offerte dell' imperatore. Gli uomini di Stato in quistione, fra cui trovavansi Carnot, Havin, Cavaignac, Goudchaux e Degousée, avrebbero molto vivamente risposto ch' essi non potevano abbandonar i loro principii politici fino a servire un governo uscito dal colpo di Stato di dicembre. Bethmont, riportando questo rifiuto all' imperatore, ne avrebbe avuto in risposta queste semplici parole: » In tal caso, signor Bethmont, addio. »

» Parlavasi molto oggi della gran compagnia francese per l'Algeria. Assicurasi anzi che il barone di Rothschild mette dei capitali in questa nuova Compagnia delle Indie.

» Voi citavate l'altro giorno Lefébvre-Demurier, come venne destinato a surrogar Romieux, che sarebbe fatto senatore. Stamane parlasi d' un nuovo concorrente, il barone di Taylor, antico ispettor generale delle belle arti.

» Presidente di sei considerevoli associazioni (pittori, musici, letterati, artisti drammatici, autori drammatici ed artisti industriali), il barone di Taylor apporterebbe al governo un appoggio non dispregevole.

» È vero che si oppone esser egli stato molto in favore presso Luigi Filippo. Io non lo nego; ma nego che sia un argomento in contrario. L'imperatore attuale è come suo zio. Egli ama le conversioni. E d' altronde, Mesnard non ha egli detto, recentemente a Saint Cloud, in un discorso solenne, che oramai alle offerte di servigi che si facessero non domanderebbesi più di dove vengono, ma dove vanno?

» Fece senso a Parigi la smentita del *Monitore* wirtemberghese al *Monitore* francese, relativamente alla voce prematura della ricognizione dell'impero da parte del re di Würtemberg. Bisogna però dire che il *Monitore* francese aveva egli stesso ratificato il suo errore prima della smentita. »

INGHILTERRA

Londra, 22 *dicembre.* Si legge nel *Sun* intorno alla crisi ministeriale:

» Il conte di Aberdeen continua alacremente nel suo impegno di formare una nuova amministrazione.

» Messi vengono continuamente spediti fra Osborne e la capitale.

» Ieri ebbe luogo un'adunanza dei principali membri del partito peelista, compreso il duca di Newcastle, sig. Sydney Herbert, sig. Gladstone e sir J. Graham a Argyll-House.

» Lord John Russell lasciò la sua residenza a Chesham-place alle dieci del mattino d' ieri per recarsi ad Argyll-House, ove rimase più di due ore in conferenza col conte di Aberdeen.

» Il nobile lord si ritirò poco tempo prima che giungesse sir James Graham.

» Si assicura che il conte di Aberdeen si trova in uno stato di salute assai precario. Il dottore Holland assiste continuamente l' illustre conte. »

— Nel Carlton Club ebbe luogo una scena lunedì sera, che potrà avere serie conseguenze.

Mentre il sig. Gladstone stava leggendo una gazzetta, alcuni membri tory della Camera dei Comuni, che venivano da un banchetto dato al maggiore Beresdorf per celebrare la sua assoluzione dalle incolpazioni fatte riguardo alle elezioni di Derby, entrarono nella stanza e assalirono, con un linguaggio insultante, il sig. Gladstone, dicendo, fra le altre cose, che egli non aveva il diritto di appartenere ad un club conservativo, e che dovrebbe essere gettato fuori della finestra nella direzione del club della riforma. Il signor Gladstone indirizzò loro la parola nei termini più cortesi; ma invece di produrre l'effetto conveniente, essi ripeterono le parole offensive, e ordinarono di portare i lumi in un'altra stanza. Lasciarono il sig. Gladstone solo. L'affare ha prodotto molta sensazione nel Carlton Club, e si crede che avrà luogo un' inchiesta intorno all'avvenuto.

AUSTRIA

Vienna, 20 *dicembre.* L' istituzione d'un'autorità di polizia nel dominio della Corona della Dalmazia, è definitivamente risoluta. Per ora sarà stabilita una direzione di polizia a Zara, con un commissariato di polizia a Cattaro. Dovrebbero entrare in attività in gennaio. (*Lloyd di V.*)

— Fu concesso perdono generale a tutti i disertori, trovantisi nel regno d'Ungheria, in modo che i disertori, che, nel termine di tre mesi dal giorno della promulgazione di questo perdono generale, si presentassero ad un'autorità civile e militare, ove però non siano aggravati di altro crimine, siano immuni da ogni pena.

(*Corr. Ital.*)

-- Ieri fu promulgata la legge sul commercio girovago, operativa per tutto l' impero, ad eccezione del confine militare.

— 19 *detto.* Dopo che l'Ungheria fu pacificata furono condannati a morte per giudizio statario coll'esecuzione della sentenza più di 700 individui, eppure si è creduto necessario di rinforzare le leggi d'eccezioni.

Fra le altre cose si è ordinato che i pastori dei cavalli non debbono più tenersi lontani dal loro bestiame, nè possano avere un cavallo proprio e arnesi da sella. I pastori di pecore, bestie bovine e maiali non dovranno d'ora in avanti che cavalcare sugli asini, poichè si sa per sperienza che quasi tutti i pastori sono capaci di commettere delle rapine quando l'occasione è propizia, e la

velocità dei loro piccoli cavalli rende impossibile di raggiungere i malfattori.

L'imperatore dei francesi viene qui sempre chiamato ancora Luigi Napoleone, perchè il suo nuovo titolo Napoleone III non è ancora formalmente riconosciuto.

L'imperatore è atteso per mercoledì 22 di ritorno da Berlino.

Nella primavera intraprenderà un viaggio a Monaco. (*Gazz. di Col.*)

PRUSSIA

Berlino, 18 *dicembre*. Alcuni fogli hanno pubblicato che il sig. Radowitz si sia recato ad Erfurt per passare le feste di Natale in seno alla sua famiglia. Il vero si è che la sua partenza sta in relazione coll'arrivo dell'imperatore d'Austria, e che essa fu riconosciuta necessaria per riguardi di etichetta, avendo avuto luogo a questo proposito dapprima un colloquio fra il re e il generale. L'influenza di quest'ultimo in altissimo luogo rimarrà senza alterazione, e non è probabile che mediante la visita dell'imperatore l'Austria possa ottenere dalla Prussia concessioni maggiori.

— 20 *detto*. L'imperatore ha invitato il re di Prussia a fargli una visita a Vienna, e il re ha promesso di venire.

Ieri, domenica, fu gran circolo militare presso l'imperatore. Egli entrò nella sala, salutò gli ufficiali riuniti, e disse: Mi rallegro, miei signori, di vedervi così numerosi, voi che siete i rappresentanti dell'esercito prussiano, che ho avuta l'occasione d'imparare a conoscere ieri. L'esercito del vostro illustre re si è provato con ferma fedeltà in tempi gravi. Lo spirito d'onore e di fedeltà è quello che rannoda un legame fra tutti gli eserciti. Lo spirito dell'onore e della fedeltà unisce il mio esercito con quello della Prussia, e perciò posso esprimere in questo luogo la ferma convinzione che *entrambi gli eserciti, qualunque siano gli avvenimenti futuri, staranno insieme come fedeli camerati*.

RUSSIA

Si legge nelle *Notizie di Amburgo*:

» *Pietroburgo*, 13 *dicembre*. Il tenore dello scritto che il signor di Kisselew ha preso con sè per consegnarlo a nome dello Czar all'imperatore Napoleone, e i di cui pensieri e stile accennano al carattere dell'imperatore di Russia, è sostanzialmente il seguente: Lo Czar ringrazia Luigi Napoleone per il servizio che ha prestato a tutta l'Europa col fatto del 2 dicembre 1851, loda la politica che sino ad ora fu da lui seguita in qualità di principe presidente, e dichiara di accettare il cambiamento nella forma di governo sotto la condizione che non ne venga pregiudizio nè alla pace, nè ai trattati; finalmente consiglia a Napoleone di non toccare la questione di successione assai delicata in causa del titolo. Questo tenore mi è stato garantito da fonte sicura, come anche che i gabinetti di Berlino, Vienna e Londra furono messi in cognizione di questo passo dell'imperatore di Russia. »

SPAGNA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

» Abbiamo ricevuto e pubblichiamo quest'oggi il programma del ministero spagnuolo, sotto la forma d'una circolare che il signor Llorente, ministro dell'interno, indirizzò ai governatori delle provincie onde informarlo delle intenzioni del governo sul progetto delle elezioni che devono farsi. Ci si scrive che questo documento, così impazientemente aspettato, fu accolto dal pubblico con un segnalato favore, ch'esso ha ottenuta l'approvazione dagli uomini considerevoli d'ogni partito e che attendesi con confidenza l'adempimento degli impegni che il governo della regina ha col medesimo assunto.

» Il gabinetto presieduto dal generale Roncali è convinto che è necessario rivedere e riformare su qualche punto le leggi politiche dello Stato, crede che questa revisione può essere tentata fra poco convenientemente ed opportunamente; esso richiama alla mente come i ministri, che da sette anni servirono alla Corona, furono costretti da considerazioni di salute pubblica ad allontanarsi dalle disposizioni testuali delle leggi fondamentali e come l'esperienza dimostra la necessità di far meglio armonizzare queste leggi colla situazione attuale del paese; esso invoca finalmente una considerazione che a noi medesimi avea fatta impressione e cioè che essendosi posta innanzi la revisione, non si può evitare di scioglierla. Il sig. Llorente vuole adunque che i progetti di legge recentemente pubblicati per ordine della regina siano l'oggetto di una discussione preparatoria, coscienziosa, approfondita, moderata, ma libera; ed allorquando tutte le opinioni legittime e sincere avranno fatto intendere la loro voce, i consiglieri della corona, alla loro volta, presenteranno un progetto di riforma all'esame imparziale ed illuminato dalle Cortes.

TURCHIA

Si scrive dai confini d'Ungheria alla *Gazzetta di Breslavia* in data 16 dicembre:

» Gli affari della Serbia prendono lo spirito politico che predomina per tutta l'Europa, poichè il potere del principe tende anche colà a sciogliersi da tutti i vincoli che gli sono imposti dai poteri legali del Senato. L'allontanamento del vecchio Wusic fu soltanto il preludio di ulteriori misure, poichè ora si procede alla purificazione degli impiegati, e in questa non vole che l'assoluta obbedienza ossia l'attaccamento alla persona del principe.

» Simili provvedimenti sono ordinariamente i precursori di un colpo di Stato, e non erriamo nel supporre che la Serbia è in procinto di subirlo. L'influenza russa ha qui la mano come dappertutto, e rilevasi già dall'intimo accordo che regna fra lui e il principe Danilo di Montenegro; nello stesso tempo la Serbia aumenta le sue truppe regolari di 4,000 uomini, e questo è un cenno per tutti quelli che vogliono vedere. Siamo alla vigilia di gravi avvenimenti in Oriente. »

— Il principe di Montenegro ha fatto la sua educazione e i suoi studii a Vienna. Ciò non sembra avere influito molto per il suo incivilimento, poichè nell'attuale guerra ha promesso un premio per ogni testa nemica, e a quest'ora sono esposte sulla piazza di Cettinge 32 di questi barbari trofei, degni della protezione russa ed austriaca.

AMERICA

Nuova Orleans, 5 *dicembre*. Il *Delta* reca notizie della città di Messico sino al 10 dicembre. Si annuncia che il sig. Boulbon nella Sonora ha impegnato colle truppe del governo comandate dal generale Blanco una battaglia, nella quale quest'ultimo fu disfatto.

Lo Stato di Agnas-Calicutes si è pronunciato in favore degli insorti e somministrato loro armi e munizioni.

Le autorità di Orizaba erano in trattative cogli insorti a Vera Cruz, e probabilmente si pronunciavano per essi.

A Mazutlan due bastimenti di guerra mandati da Acapulco per bloccare il porto hanno fatta causa comune cogli insorti.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Le linee che per ora percorrerà la nuova flottiglia del Po sono le seguenti: le lagune di Venezia fino a Brondolo, i canali da questo sito fino alla Cavanella, il Po da questo punto fino al confluir del Ticino, il Ticino dalla imboccatura fino a Pavia, il canale di Pavia, il Naviglio grande ed il Ticino dal Naviglio grande fino al Lago maggiore. (*Lloyd di V.*)

STATI ROMANI

Roma, 21 *dicembre*. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

» Dalla tipografia della R. C. A. si pubblicò lo stato delle anime della città di Roma per l'anno 1852, compilato, secondo l'antica usanza, dall'ufficio del vicariato.

» La popolazione dell'ultimo decennio è la seguente:

1843 . . .	162,406
1844 . . .	166,611
1845 . . .	167,160
1846 . . .	170,199
1847 . . .	175,883
1848 . . .	179,006
1849 . . .	166,744
1850 . . .	170,824
1851 . . .	172,382
1852 . . .	175,838

» Infine leggesi il seguente prospetto della popolazione di Roma dalla Pasqua dell'anno 1851 all'anno 1852, in cui si calcolano alcuni rapporti:

	ANNO 1851	ANNO 1852
Maschi	90,564	92,286
Femmine	81,818	83,552
Totale della popolazione	172,382	175,838
Nati	2,573	2,802
Nate	2,603	2,856
Totale	5,176	5,658
Morti	2,995	3,044
Morte	1,860	2,027
Totale	4,855	5,071
Matrimonii	1,544	1,470

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 dicembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

(*Continuazione, vedi il num. d'ieri.*)

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Io osserverò che, quanto alle carceri, non spetta al ministro dei lavori pubblici dir quali lavori sieno necessarii. Se egli può incaricarsi di farli eseguire, i fondi devono però essere portati sul bilancio dell'interno.

Menabrea: Io non posso accettare questa teoria. I lavori potranno essere richiesti dal ministro dell'interno; ma i fondi devono essere portati sul bilancio dei lavori pubblici. D'altronde, si dice già che le direzioni formano parte integrante dei ministeri; ed è quindi affatto inutile la proposta *Pescatore*.

Pescatore: Io aggiungerò solo: Fidatevi poco delle intenzioni di coloro che respingono spiegazioni maggiori, col pretesto che siano inutili.

La prima parte dell'emendamento *Pescatore* è accettata; come pure l'articolo così emendato.

Quaglia legge un discorso per provare come la centralizzazione potrebbe riuscir funesta alla nostra marina, e fa la seguente proposta d'aggiunta all'art 1:

» Sarà però provveduto per regio decreto all'organizzazione della R. marina, avuto riguardo alla sua specialità tanto di luogo che di servizio. »

Santa-Rosa: Quanto ai pagamenti, sarà provveduto perchè questi siano fatti in Genova, da un commissario generale. Quanto poi agli ordinamenti, è cosa estranea alla presente legge.

La proposta *Quaglia* è respinta all'unanimità.

» Art. 2. L'ordinamento dei ministeri e degli uffizi, di cui all'art. precedente, avrà luogo in modo uniforme quanto ai titoli e gradi del personale dei loro analoghi servizi, mediante decreti reali, deliberati in consiglio dei ministri.

» Gli stipendi sono determinati a seconda dell'annessa tabella. »

Tabella
degli stipendi dei ministeri ed uffizi centrali.

Ministro degli esteri . .	L.	20,000
Altri ministri	»	15,000
Segretario generale . .	»	8,000
Direttore generale . .	»	8,000
Ispettore generale . .	»	5,000
Segretario capo di divisione	»	4,500
Segretario capo di sezione	»	3,600
Segretario	»	2,800
Applicato di 1ª classe .	»	2,000
Idem di 2ª classe . .	»	1,600
Idem di 3ª classe . .	»	1,200

Cavour C.: Io pregherei che la tabella fosse rinviata alla commissione, onde veda modo se per gli applicati di 1ª classe non si possa fissare un *maximum* ed un *minimum*.

Farina P. accetta il rinvio.

Deviry propone che la commissione abbia anche a comporre la pianta generale di ciascun dicastero, per poterla quindi presentare alla Camera.

Cavour C.: La questione della pianta troverà meglio il suo luogo nella discussione del bilancio del 1854; ed io ho già preso impegno di presentarlo in marzo, se questa legge è votata in gennaio.

Deviry: Io la domando come semplice documento.

Cibrario: La pianta non è una cosa che si possa fare così presto. Essa vuol essere combinata colla più stretta economia e dietro le regole d'altronde di questa legge, che non si sa ancora come verrà dai due rami del Parlamento modificata.

Chiarle: Col voler ora la pianta si avrebbe l'infelice risultato di ritardare la discussione di questa legge e quindi la presentazione dei bilanci.

Valerio: La questione degli stipendi sarà trattata meglio nel bilancio. Anzi, siccome ora non conosciamo nè il numero degli impiegati, nè l'importanza relativa delle loro funzioni, così io propongo che si sopprima la tabella, giacchè non potremmo discuterla con cognizione di causa, e che all'ultimo alinea dell'articolo si sostituisca il seguente:

» Gli stipendii saranno stabiliti o colla legge che approverà il bilancio del 1854, o con una legge speciale da presentarsi nella sessione immediatamente successiva. »

Santa-Rosa si rimette alla saviezza della Camera, quanto alla proposta *Valerio*. Quanto alla pianta, il ministero comunicò alla commissione i dati presunti; ma la discussione definitiva deve naturalmente aver luogo nel bilancio.

Farina P.: La commissione credette che non si dovesse rimandare ad un decreto reale lo stabilire le misure degli stipendi. Del resto non ha difficoltà pel rinvio della cosa al bilancio; purchè si faccia in modo organico, da non doverci tornare sopra ogni anno.

Cavour C. aderisce alla proposta *Valerio*, che è messa ai voti ed approvata.

Mellana: Non vorrei che la creazione e la soppressione di un ministero fosse lasciata in arbitrio del potere esecutivo. Propongo quindi che si dica *ministeri esistenti*.

Cavour C.: La soppressione del ministero di agricoltura e commercio era stata chiesta molte volte dalle commissioni parlamentari; nè certo il ministero verrà mai ad un atto simile senza un voto preventivo della Camera.

L'emendamento *Mellana* è rigettato.

Pescatore propone questa redazione: » ... gradi » e stipendi del personale dei loro analoghi ser» vizi. I titoli ed i gradi saranno fissati per de» creto reale.

» Gli stipendi saranno stabiliti, ecc. »

Farina P., relatore, aderisce.

L'art. 2 è approvato nella suindicata redazione.

Menabrea esprime il voto che gli stipendi degli stessi servizi nelle diverse amministrazioni vengano parificati; come pure vengano le pensioni.

Farina P.: Per ciò che spetta all'amministrazione centrale, l'uniformità è espressa nella legge.

» Art. 3. Non potrà concedersi titolo o grado di un impiego a chi non ne è effettivamente investito, salvo a titolo onorario in caso di giubilazione. » (*Approvato*).

» Art. 4. La presentazione dei relativi progetti sarà fatta al Parlamento dal ministro di finanze nella sessione precedente all'esercizio, cui si riferiscono. »

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Le Camere si radunano ordinariamente in gennaio o febbraio, è vero; ma ciò non è stabilito per legge; e credo quindi che il disposto di questo articolo vada contro la prerogativa reale. Si potrebbe dire: « ... nei primi due mesi dell'esercizio, cui si riferiscono. »

Farina P. aderisce alla redazione del ministero.

Valerio: La redazione del ministero è pericolosa. E se la sessione incominciasse in giugno od in luglio? Più logica è quella della commissione. Se il Parlamento non è raccolto, è ben naturale che non si può presentargli il bilancio.

Pallieri: Per eliminare l'obbiezione del ministro, proporrei che si dicesse, come nella legge belgica: « .... *almeno* due mesi, ecc. »

Cavour C.: Ma nel Belgio è stabilito per legge che le Camere devono raccogliersi il secondo martedì di novembre. Da noi il Re ha facoltà di raccoglierle, quando lo richiede il servizio pubblico, ed anche di scioglierle; e non potrebbe quindi stabilirsi che il bilancio abbia ad essere presentato in gennaio o febbraio senza andare contro quella prerogativa.

Pallieri: Colla parola *almeno*, non può intendersi che le Camere debbano assolutamente essere radunate in febbraio.

Daziani: Io propongo che si dica: » progetti *stampati*. » Il bilancio della guerra, che ci fu distribuito solo l'altro giorno, ha la firma del ministro sotto la data dell'8 ottobre.

Lamarmora, ministro della guerra: Il bilancio fu ultimato precisamente l'8 ottobre. L'altra tardanza provenne tutta dalla difficoltà della stampa.

Pescatore: Se l'anno finanziario invece di cominciare in gennaio e finire con dicembre, cominciasse in luglio e finisse con giugno, e con tutto dicembre per la verificazione dei residui, credo che sarebbe risolta ogni difficoltà. Siccome dell'anno finanziario si tratta all'art. 7, così io propongo il rinvio di questo alla commissione.

Il rinvio è accolto.

La seduta è quindi sciolta alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Seguito di questa discussione.

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreto delli 23 corrente, ha nominato intendente generale di Genova il sig. avv. Domenico Buffa, deputato.

Ad istanza del sig. Buffa, fu stabilito che tale carica non gli darebbe in nessun caso diritto nè ad anzianità nè a trattenimento d'aspettativa od altro assegnamento qualunque.

Siamo assicurati che l'avv. Nota, questore della Camera dei deputati e maggiore della Guardia nazionale, succederà al cav. Bellono nell'officio di sindaco di Torino. Non dubitiamo che questa nomina sarà gradita da tutta la popolazione.

— Nella nota dei signori senatori che votarono sulla legge del matrimonio occorrono le seguenti rettificazioni:

Votò favorevolmente il sig. conte Gattinara, invece del sig. Spinola, il quale non prestò ancora il giuramento.

Votarono contro i signori Albini, ammiraglio, e Ricci Francesco, banchiere, (ch'erano stati notati fra gli assenti) in luogo del sig. Cataldi, assente, e del conte Gattinara che votò pel sì.

— Il generale Gonnet fu eletto deputato di Moutiers alla maggioranza di 530 voti contro 40 dati al cav. Seitier.

— Gli azionisti della società anonima per la fondazione di un istituto di commercio e d'industria in Torino si raccolsero la sera del 23 corrente in assemblea generale nell'abitazione e sotto la presidenza del sig. conte Camillo di Cavour. Rogato l'atto di costituzione della società, si procedette alla nomina del direttore del nuovo istituto, e de' membri del comitato di direzione e di sorveglianza.

Fu eletto a direttore il sig. Ferdinando Rosellini, deputato; il comitato risultò composto dei signori conte Camillo di Cavour, avv. Carlo Cadorna deputato, professor Camillo Ferrati, Andrea Stallo deputato, avv. Lodovico Daziani deputato, Giuseppe Malan deputato, avv. Urbano Ratazzi presidente della Camera dei Deputati, Carlo Chiarini, Gilberto Dumontel, bar. Ignazio Casana, Saverio Mancardi.

— Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare:

» Ill.mo sig. redattore,

» Con mia sorpresa non lessi nel di lei riputato giornale, del 22 corrente, il mio nome fra i votanti in Senato a favore del primo articolo del progetto della commissione nella quistione sul matrimonio civile. Io desidero che questa dimenticanza sia segnalata, benchè io debba confessare che varii articoli dello stesso progetto non avrebbero avuto per mia parte la medesima adesione, essendo mio parere qualora il governo ne riconosca l'opportunità, doversi principalmente in cotesta questione separare il contratto civile dal rito religioso.

» *Il Senatore*
FELICIANO GATTINARA. »

Mombercelli, 23 dicembre. Quest'oggi per cura del municipio venne nella chiesa parrocchiale di questo luogo celebrato un solenne ufficio funebre pel riposo dell'avv. Gio. Battista Cornero. A questo tributo ed omaggio reso alla virtù e preclare doti dell'illustre defunto, che così degnamente rappresentava al Parlamento Nazionale il collegio di Mombercelli, presero parte, oltre il municipio suddetto, le autorità ed impiegati, le scuole infantili ed un numeroso concorso di persone.

Genola (provincia di Saluzzo). Il 21 corrente dicembre, verso le ore 7 1/2, certo Bordese Gio. Battista da Bra, mentre trovavasi casualmente in questo villaggio, senza ben nota causa, avventavasi contro certo Piana Marziano, giovine sui 21 anni, e con un colpo di coltello in pochi istanti lo toglieva di vita. Dopo questo colpo, fattosi quindi più baldanzoso e sempre armato, inseguiva e minacciava ferocemente di morte chiunque gli si parasse dinanzi, portando l'allarme per tutto il paese; quando, sopraggiunto il capitano della guardia nazionale con varii militi, riuscì a confinarlo nell'albergo della *Sirena*, ove disperatamente si rifugiava, e toltogli così ogni mezzo di evasione, il milite Borra Matteo, già distinto per altri generosi fatti, si offriva volontariamente di effettuare l'arresto; diffatti, non curando il pericolo, entrava arditamente nella camera ove si trovava l'assassino prorompente in minacciose grida, e scagliatosigli addosso, strettamente lo afferrava nelle braccia, è giunto a disarmarlo, lo traduceva, in compagnia degli altri militi, in questo carcere comunale, e quindi si consegnava all'arma dei carabinieri reali, i quali previo avviso, arrivavano poco dopo dalla stazione di Savigliano.

Genova, 24 dicembre. Nell'adunanza del consiglio generale del municipio tenuta ieri sera il sindaco presentava una accurata relazione intorno all'esito della missione affidata alla deputazione del municipio medesimo per aprire trattative a riguardo dello stabilimento di un dock commerciale.

Il sindaco esponeva: che se, avuto riguardo alla forma e alle condizioni espresse nella deliberazione (di cui fu riferito il tenore in questa gazzetta ufficiale), non può per ora confidarsi di trattare col regio governo sulle basi proposte, si hanno fondati argomenti per convincersi che il ministero è nel deliberato proposito di adoperarsi efficacemente all'effettuazione della strada ferrata che deve aprirci l'adito per la Svizzera al centro della Germania.

Il municipio deliberava per acclamazione di render grazie al sindaco deputato e all'onorevole suo collega il consigliere Polleri della sollecita diligenza e dello zelo con cui avevano adempito alle parti del mandato loro conferto.

Nell'adunanza medesima, il consiglio deliberava di abolire la percezione dell'antico balzello civico sulla misurazione del vino conosciuto sotto il nome di *Stazza*, soddisfacendo in tal modo al desiderio manifestato da molti commercianti e allo spirito della legge comunale.

Nelle successive adunanze seguiterà la discussione sulle diverse categorie del bilancio passivo.

— Il comando superiore della guardia nazionale emanava il 23 corrente un ordine del giorno, il quale notifica che per congedo di militari dai corpi e per l'istruzione a darsi ai nuovi coscritti, la prefata guardia nazionale surrogherà la truppa di linea nell'occupazione in servizio di taluni posti in città, a cominciare dal 26 corrente fino a nuovo ordine. (*Gazz. di Genova.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Venezia, 24 dicembre. Iersera, nell'ultima corsa, proveniente da Trieste, giunse il duca di Bordeaux, in unione alla sua sposa e con seguito.

Una corrispondenza di Parigi dell'*Emancipation*, dice che l'imperatore di Russia debbe passare parte dell'inverno a Venezia.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 24 dicembre.

Ieri alla Borsa si parlava assai della significazione bellicosa della allocuzione dell'imperatore d'Austria agli ufficiali dell'armata prussiana.

E difatti, l'ultima frase della medesima espone chiaramente che le potenze del Nord ammettono la prossima possibilità di eventi che consigliano di stringere più che mai, fra le loro armate, i vincoli di una forte ed inconcussa confraternità.

Queste superbe e quasi minacciose parole incutono grande spavento agli speculatori, ma non producono eguale effetto sulla generalità della nazione che non rifugge dall'incerto ed avventuroso avvenire che pare sia destinato a preparargli la ristaurazione dell'impero, e molto meno poi sull'armata, nella quale il richiamo delle memorie imperiali ridesta il desiderio di lavare l'outa delle sconfitte, sotto il peso delle quali dovette soccombere l'impero.

La forza dell'idea bonapartista sta in ciò, che esalta eminentemente lo spirito nazionale, e solletica l'orgoglio e la vanità che tanta influenza hanno sempre esercitato sui destini della Francia. Intanto il riconoscimento si fa ancora aspettare, e forse il decreto che attribuisce alla linea di Girolamo Bonaparte la successione al trono, in caso di mancanza di eredi legittimi diretti od adottivi dell'imperatore, costituirà anch'esso un motivo d'ulteriore ritardo alla consumazione di questo atto che due o tre giorni fa si pronosticava come assai prossimo.

Le persone più in situazione di conoscere i pensieri dell'imperatore intorno a questo argomento, erano persuase che la successione sarebbe stata regolata nel modo succitato; ma pure gli orleanisti ed i legittimisti credevano sempre che egli avrebbe esitato ad emanare una dichiarazione definitiva; tanto più che secondo essi, uno degli ostacoli al riconoscimento immediato delle potenze del Nord, stava appunto nel dubbio di vedere il giovane principe Napoleone erede presuntivo del nuovo impero.

L'esitazione delle potenze a riconoscerlo, gli impedimenti suscitati al suo matrimonio colla principessa Wasa, hanno probabilmente indotto l'imperatore a togliere di mezzo ogni indugio, ed a presentare all'Europa il fatto del ristabilimento della sua dinastia perfettamente compiuto e conforme alle tradizioni napoleoniche ed alle determinazioni del fondatore della medesima, Napoleone I.

Per gli orleanisti e pei legittimisti, il celibato dell'imperatore e la mancanza di una dichiarazione formale sull'ordine di successione si presentavano assai opportune, anche nel senso che lasciavano aperto l'adito a speranze di mutamenti conformi coi desideri rispettivi, in caso d'un accidente qualunque che lasciasse da un momento all'altro vacante il trono imperiale.

Ora i partiti sono prevenuti, che anche in caso di improvvisa vacanza del trono, la dinastia è ancora rappresentata da individui non disposti a cedere con facilità i loro diritti.

È certo che essi sarebbero più caldi propugnatori del principio dinastico bonapartista, di quello che non lo sarebbe il Senato, il quale malgrado il suo carattere di conservatore fu il primo nell'anno 1814 a proclamare la famiglia bonaparte decaduta dal diritto di regnare nella Francia.

La questione fra Bonaparte e le potenze del Nord sta in ciò che esse non vorrebbero accettarlo che come una necessità del momento, e che egli tende invece a presentarsi all'Europa come l'uomo dell'avvenire, e come tale vuol considerarsi circondato da condizioni di stabilità più imponenti di quelle degli altri troni d'Europa di antica istituzione.

Il progetto del senatus-consulto pubblicato dal *Moniteur* di questa mattina, svela anch'esso la tendenza a raccogliere nelle mani del nuovo imperatore tutti quei poteri che possono renderlo forte nell'interno dello Stato e formidabile e temuto all'estero.

L'iniziativa, che egli si riserva in tutto ciò che riguarda le grandi opere di utilità pubblica e di interesse generale, gli apre il campo ad identificarsi sempre più colla nazione, promovendo egli stesso tutto ciò che può costituire, al pronto sviluppo della sua ricchezza e prosperità ed al miglioramento della condizione delle classi povere verso il quale proclama sempre che sono principalmente rivolte le sue cure ed i suoi pensieri.

La facoltà poi che vuole attribuirsi di conchiudere i trattati di pace, di alleanza ed anche di commercio, senza la sanzione dei corpi rappresentativi, lo colloca in faccia allo straniero come l'arbitro inappellabile d'ogni questione, sintanto che la sua attitudine si conserverà tale da mantenergli il concorso e l'aiuto della massa della nazione.

Si conferma sempre di più la voce del richiamo del generale Gemeau e del sig. Rayneval. Non è ben certo però che quest'ultimo sarà surrogato dal senatore marchese de la Grange. Il sig. de la Grange avrà certamente, a quanto pare, una importante missione diplomatica, ma non è ben certo, se sarà quella di Roma. Questa incertezza fa supporre che debbano aver luogo molti altri cambiamenti nel personale diplomatico, e si dà per certo quello del ministro presso la corte di Vienna.

Si continuano alle Tuileries i lavori di addobbo degli appartamenti, approfittando dell'assenza momentanea dell'imperatore.

Pare sia suo pensiero di dare non solo delle feste da ballo, ma pur anche delle rappresentazioni teatrali e dei concerti dei più distinti artisti. Venne dato ordine che sieno rinfrescate e per la maggior parte rinnovate le decorazioni e la mobiglia del teatro che esiste nelle Tuileries.

Intorno al *Senatus-consulto* che porta interpretazioni e modificazioni alla costituzione non si conoscono finora se non i motivi del rapporto sottoscritto Baroche, Rohuer e Delangle, sui quali motivi la *Presse* così si esprime:

» I motivi rivendicano all'imperatore il diritto di conchiudere trattati di commercio senza sottometterne le stipulazioni al potere legislativo, e quello d'autorizzare, con decreti imperiali, i grandi lavori di utilità pubblica e le intraprese d'interesse generale. Il beneficio della dotazione annuale e vitalizia è esteso a tutti i membri del senato. Per ciò che spetta al corpo legislativo, questi motivi dimostrano la necessità di fare che esso voti il bilancio, ma non più per capitoli e solo per ministeri, e di stabilire un'indennità ai signori deputati.

» Le feste di Compiègne toccano alla lor fine. Si annunzia per il giorno 25 il ritorno dell'imperatore a Parigi.

» Il *Moniteur* annunzia che monsignor Garibaldi ricevette nuove credenziali siccome nunzio della Santa Sede presso il governo imperiale. Aggiunge altresì che il ministro degli affari esteri di Toscana espresse al nostro incaricato d'affari a Firenze la soddisfazione con cui il granduca di Toscana avea saputo il ristabilimento dell'impero.

» La Camera dei rappresentanti nel Belgio adottò nel giorno 23 alla maggioranza di 62 contro 8 voti, e dopo una discussione in comitato segreto, il progetto di convenzione colla Francia. Vi ebbero sedici astensioni, fra cui quelle dei signori Rogier e Lebeau. Il sig. Rogier motivò la sua astensione sulla mancanza di reciprocità e garanzia sufficienti.

Londra, 23 dicembre. I giornali inglesi non pubblicano ancora alcuna lista ufficiale del ministero, ma è cosa certa che la formazione del medesimo procedeva regolarmente e che si attendeva da un momento all'altro una definitiva notizia in proposito.

— Un dispaccio telegrafico da Londra, 24, annuncia:

» Il *Chronicle* pubblica la seguente lista del nuovo ministero: Lord Aberdeen, primo ministro; Visconte Palmerston, interni; lord John Russell, affari esteri: sig. Sidney Herbert, ministro della guerra; sir James Graham, primo lord dell'ammiragliato; duca di Newcastle, segretario delle colonie; e il sig. Gladstone, cancelliere dello schacchiere.

Vienna, 23 dicembre. Un dispaccio telegrafico annuncia che l'imperatore è arrivato questa mattina alle ore quattro a Praga e giungerà questa sera nella capitale.

La *Corrispondenza austriaca* contiene un articolo sul viaggio dell'imperatore a Berlino, al quale cerca di togliere l'importanza politica che gli venne data dal pubblico in tutta l'Europa.

» In quanto al trattato sullo Zolwerein, dice la Corrispondenza, osserviamo che quelle negoziazioni in causa dei molti dettagli che contiene, non sono tali da poter essere promosse mediante un intervento personale dei sovrani. Riguardo alla questione dell'impero in Francia non è necessario di rinnovare un'alleanza che ha sempre esistito, ed è basata sopra trattati, sulla politica tradizionale dei due gabinetti, sui comuni sentimenti tedeschi, ed è il frutto delle esperienze degli ultimi anni di guerra.

» Ma questa alleanza non ha lo stesso significato di una coalizione per determiati fini aggressivi o difensivi. Le potenze, prosegue la *Corrispondenza* non lasciano neppure luogo ad una supposizione di fini aggressivi contro la Francia. Ma anche nello scopo della difesa non occorrono provvedimenti che oltrepassino i confini dei soliti e correnti bisogni delle istituzioni federali, nè altri speciali decreti.

» La pace non è minacciata dall'impero fondato in Francia, nessun passo, nessuna manifestazione del medesimo provoca ad armarsi contro di esso, o di prendere una posizione che esca dai rapporti ordinarii federali. Si erra attribuendo al viaggio dell'imperatore il carattere di una dimostrazione o di una minaccia. »

La *Corrispondenza* può avere ora i suoi motivi per negare un carattere politico al viaggio dell'imperatore. A fronte delle circostanze politiche dell'Europa, è però ovvio il domandare cosa significasse un tal viaggio se non doveva essere una dimostrazione od una minaccia.

G. ROMBALDO *Gerente.*

1853 **Anno 6°**

L' OPINIONE

GIORNALE POLITICO

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
TORINO . . .	L. 40	L. 22	L. 12
PROVINCIE . . .	» 44	» 24	» 13

Per l'Estero i prezzi vengono modificati come segue, in conseguenza delle recenti convenzioni postali:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Svizzera, Toscana . .	L. 54	L. 30	L. 16
Francia	» 58	» 32	» 17
Belgio, Roma, Napoli ed altri Stati	» 62	» 34	» 18

Col 1° di gennaio, al più tardi, il giornale sarà stampato con caratteri nuovi.

AVVISO

IL FUMISTA CANAVERO

Toglie il fumo a qualunque siasi cammino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti.

Per le commissioni, dirigersi al banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po, rimpetto al caffè Venezia.

TIPOGRAFIA ARNALDI.